

VENERDÌ
7
GENNAIO
1977

LOTTA CONTINUA

Lire 150



Andreotti conferma: tasse, aumento delle tariffe, attacco alla contingenza in cambio di disoccupazione. La risposta è già venuta nelle assemblee operaie: rompere le trattative, sciopero generale. Oggi a Roma i quadri sindacali

Nuovo assalto alla scala mobile: i sindacati si ritirano, con alcune perdite

ROMA, 6 — La palla è stata dunque rimandata all'assemblea nazionale dei delegati che si apre oggi a Roma. Poco dopo la mezzanotte di ieri è infatti terminato l'incontro tra governo e sindacati sulla riduzione del costo del lavoro, senza che praticamente nulla sia successo, salvo la ratifica della parte economica dell'accordo per il pubblico impiego.

L'incontro non ha avuto grande storia: i ministri parlavano, divagavano, citavano cifre contraddittorie, oppure sviscolavano e poi uno dopo l'altro piombavano sulla preda: fare scattare i punti della scala mobile una volta ogni sei mesi per un periodo di prova di diciotto mesi, come base per poter parlare di qualsiasi progetto economico futuro. Come è noto i sindacalisti hanno risposto no; la posizione era già stata d'altra parte annunciata in precedenza e a sentire le dichiarazioni e le interviste pare che il confronto abbia avuto toni «duri»; alcuni sindacalisti sarebbero anche giunti a minacciare un'azione di sciopero in caso di un'imposizione per decreto legge del blocco della scala mobile. In sintonia insomma con la scadenza di domani. Tanta durezza verbale non sembra però avere impressionato Andreotti né i suoi ministri. In una dichiarazione alla radio questa mattina il presidente del Consiglio ha come al solito dato atto di grande responsabilità ai sindacati, ha detto che ci sono certamente delle divergenze, ma che la discussione è stata interessante, l'atteggiamento buono, e via di seguito, secondo lo stile.

In realtà dietro la conclusione alla pari del «braccio di ferro» di palazzo Chigi, ci sta una vittoria tutt'altro che indifferente per il governo, una ulteriore apertura nelle già fragili difese delle confederazioni. Andreotti ha infatti proposto di togliere dal paniere (l'elenco delle voci che compongono la scala mobile e il cui aumento di prezzo fa scattare gli aumenti nella contingenza) i trasporti urbani, naturalmente promettendo in caso di aumento una esenzione a seconda delle fasce orarie e per alcuni strati sociali. I sindacalisti, avrebbero abbozzato.

La decisione, se viene confermata, è senz'altro gravissima per diversi motivi. In primo luogo si apre la strada alla revisione del paniere sottraendo voci che lo compongono e lasciando salire questi prezzi, in assoluta libertà (la stessa manovra era stata tentata due mesi fa con i giornali quotidiani che il governo voleva portare a 200 lire); in secondo luogo si apre la strada ad un aumento generalizzato dei prezzi dei trasporti urba-

(Continua a pag. 6)



Oggi da Milano partono pullman per Roma

Delegati ed operai verranno all'assemblea di Roma nonostante la selezione operata dai vertici sindacali. Per iniziativa di diverse fabbriche della zona Romana, della zona Sempione e della zona Centro di Milano, sono stati organizzati pullman per portare a Roma la voce diretta dell'opposizione operaia ai cedimenti sindacali e alla politica del governo. Venerdì 7 gennaio, alle ore 23,30 partiranno i pullman che arriveranno a Roma, al palazzo dei congressi dell'Eur sabato mattina. Il prezzo del viaggio è di ottomila lire. Anche i disoccupati organizzati di Milano parteciperanno al viaggio. A Roma il collettivo statale di Democrazia Proletaria, il collettivo università, sempre di DP, il coordinamento romano insegnanti e il collettivo politico ferroviari saranno presenti davanti alla sede dell'assemblea per distribuire un volantino. E' necessario che tutti i compagni operai e delegati che hanno la possibilità di partecipare a questa mobilitazione siano presenti nel numero più numeroso possibile.

L'andamento delle consultazioni a Milano: la CISL denuncia "pericolose fratture tra lavoratori e sindacato". Le assemblee di fabbrica radicalmente diverse da quelle di zona (a pagina 6)

Le tariffe dei trasporti urbani fuori dal paniere. Gli scatti della contingenza calcolati ogni sei mesi. Una nuova stangata fiscale. Circolazione a targhe alterne e forse il razionamento di benzina e carne. In cambio sarà limitato l'uso degli aerei privati e dei condizionatori d'aria

Questi i regali di Andreotti:

Il governo, viste le conclusioni dell'incontro di ieri con le confederazioni pare pronto ad intervenire con misure legislative sul costo del lavoro. La scadenza sarebbe quella del consiglio dei ministri del 14 gennaio. Questa minaccia serve innanzitutto ad esercitare un pesante ricatto sull'assemblea dei «quadri» che si apre oggi a Roma, e a forzare ulteriormente la mano alle confederazioni lungo la linea dei cedimenti e delle «disponibilità», in attesa che a febbraio, con la completa abolizione della tassa sugli acquisti di valuta, la prevista svalutazione della lira faccia il resto.

In concreto queste le posizioni del governo:

- 1) per un periodo di 18 mesi, portare dagli attuali 3 a sei mesi il calcolo dei punti di contingenza;
- 2) escludere dal paniere le tariffe dei trasporti pubblici urbani. Questa misura permetterebbe alle amministrazioni locali di aumentare senza freni i prezzi dei biglietti. Su questa questione da

parte sindacale paiono esserci alcune disponibilità. E' chiaro che questo primo ritocco apre la strada ad una ben più ampia revisione del paniere con le conseguenze che si possono immaginare:

- 3) Bisaglia, ministro delle Partecipazioni Statali, ha comunicato che in base alle decisioni prese in sede di decreto legge gli aumenti per le aziende che riducono a 750 miliardi gli aumenti per i fondi di dotazione delle aziende a Partecipazione Statale, si dovrà procedere ad una contrazione degli investimenti programmati che ammontavano a 1.240 miliardi. Per l'Egam vanno distinte, tra le 72 aziende del gruppo quelle «valide» quelle da «risanare» quelle da tagliare. Cassa integrazione e licenziamenti sono dunque previsti per molte di queste aziende. Cassa integrazione anche per le aziende della Federmeccanica, Alfa Romeo, Alfa Sud, Aeritalia, mentre nonostante i tagli dei bilanci, dovrebbero mantenere i propri impegni occupazionali Eni, Iri ed Efim, previsti in 10.000

nuovi posti di lavoro;

4) è previsto il ripristino della circolazione a targhe alterne per ridurre il consumo di carburante;

5) sono in preparazione piani di tesseramento per la carne e la benzina;

6) nonostante le stangate e il blocco della scala mobile rimangono scoperti 900 miliardi per l'accordo pubblico impiego, 600 miliardi per il Fondo Ospedaliero, per il 1975-76, e altri 1.900 per il 1977, 1.800 miliardi per le mutue, per il 1976, e 1.120 per il 1977. Mancano indicazioni da parte del governo per il Friuli, la Riforma Sanitaria, la stampa, ecc. Da questi dati, nonostante le divergenze tra Stamatii (ministro del tesoro) e Pandolfi (ministro delle finanze) la prospettiva di una nuova stangata è quasi certa;

7) infine per colpire equamente anche i consumi di lusso, Andreotti ha proposto il divieto o la limitazione dell'uso degli aerei privati e dei condizionatori d'aria.

UN CARTELLO OPERAIO

«Non è il caso di anticipare — si premura di osservare "l'Unità" — i possibili contenuti della conferenza all'Eur, gli orientamenti prevalenti. Quello che è possibile dire subito è che tra i lavoratori va prendendo forza la necessità di non riunirsi attorno a una specie di "cartello dei no", ma l'esigenza invece di varare una ipotesi rivendicativa all'altezza dei tempi». In coerenza con questa discreta premessa che avvolge lo svolgimento del dibattito della conferenza in un clima di mistero — quali contenuti? quali orientamenti? in che mondo viviamo? — il giornale del PCI tace scrupolosamente del governo Andreotti, delle assemblee di fabbrica, degli obiettivi operai. Insomma, con chi prendersela? E' presto detto: con il «cartello dei no».

E' bene, in questi casi, partire dall'inizio: precisare chi ha detto no e perché. Prendiamo la mozione prescelta in molte assemblee della Fiat Mirafiori svoltesi tra il 15 e il 16 dicembre. Vi si legge che: «1. i sindacati devono rifiutare ogni peggioramento dell'attuale meccanismo di contingenza, non limitandosi ad una presa di posizione verbale, ma rompendo le trattative con la Confindustria e organizzando specifici momenti di lotta; 2. la richiesta di abolire le 7 festività deve essere respinta con forza; 3. la proposta di eliminare gli scatti della contingenza dall'indennità di liquidazione va respinta; 4. l'apertura della vertenza aziendale Fiat deve essere immediata e la piattaforma decisa dalle assemblee dei lavoratori». Questa mozione è stata approvata dalla stragrande maggioranza degli operai; altre di contenuto analogo sono state approvate nelle assemblee di reparto dell'Alfa di Milano. Questo è un fatto: il cartello dei no è un cartello operaio; anche se i protagonisti di quelle mozioni — delegati eletti nelle squadre, che frequentano le loro squadre e non gli uffici direzionali, e che riscuotono la fiducia degli operai — sono stati esclusi dall'assemblea di Roma.

Ma con l'espressione «cartello dei no» si vuole rappresentare l'opposizione operaia come un gruppo sparuto di testoni irriducibili: senza seguito e aggrappati ad una visione primitiva della politica e dello scontro di classe. Ora noi torniamo a parlare delle assemblee di fabbrica perché prima di tutto ci sono gli operai che per esempio rifiutano ogni modifica della scala mobile e solo dopo, attraverso vari passaggi in cui si seleziona, modifica, aggiorna, si ignora, si cambia registro,

ci sono le riunioni sindacali; in cui la difesa della scala mobile significa una cosa diversa, per esempio, disponibilità a scorporare dalla contingenza le tariffe dei trasporti urbani, come risulta dalle nuove «trattative» tra confederazioni e governo. Come abbiamo più volte sottolineato la fumosa e saccente tesi per cui «bisogna smetterla di dire no» è di marca capitalistica e governativa; il caso della scala mobile è ormai diventato un esempio classico di doppiezza del sindacato. Si dice di volerla difendere per concederne la disgregazione pezzo per pezzo, incontro dopo incontro. Qualora l'assemblea di Roma decidesse di concedere le 7 festività, lo scorporo della contingenza dall'anzianità, qualunque tipo di modificazione della scala mobile essa si metterebbe automaticamente contro le decisioni delle assemblee di fabbrica, riconoscerebbe di non rappresentare nessuno e niente se non l'opposizione alla volontà dei lavoratori. Sarebbe allora necessario — siamo convinti — per le avanguardie autonome e i delegati sconsigliare i risultati di questa assemblea, dichiararli estranei alla democrazia operaia, promuovere contro queste decisioni momenti di organizzazione e di lotta nelle fabbriche.

Sul primitivismo. Le parole non incantano più nessuno: perciò quanti distinguono tra «orientamenti coerenti» — con ipotesi «all'altezza dei tempi» — e «impostazioni incoerenti e primitive» dovrebbero rispondere a qualche domanda. Questa volta non sul salario — la polemica antisalariale è sempre stata e continua ad essere prima del sacco di Agnelli e di Bisaglia — ma sull'occupazione. Che coerenza c'è tra il regalo di 56 ore lavorative e l'obiettivo di nuovi posti di lavoro? Solo alla Fiat questa concessione comporta un aumento di produzione di alcune migliaia di automobili senza nuova occupazione e con il rafforzamento del grado di controllo padronale sull'orario. Che coerenza con l'obiettivo dell'occupazione al Sud? Su questo punto sarebbe utile conoscere l'opinione di Trentin: la sua esperienza — diciamo così — dalla manifestazione di Reggio Calabria (22 ottobre 1972) a quella di Grottaminarda (4 gennaio 1977). Quanti nuovi posti di lavoro? A Grottaminarda Trentin ha svolto la parte del mercante in fiera: «La Fiat non vuole più fare lo stabilimento di 3.000 posti? Ne faccia uno da mille. O anche da trecento». Perché non si dimette?

L'assemblea di Roma era stata

(Continua a pag. 6)

15 e 16 gennaio assemblea-seminario a Roma

Sul nostro quotidiano tutti d'accordo: deve continuare a uscire, ma non più così!

Il 15 e il 16 gennaio prossimi avrà luogo a Roma un'assemblea-seminario sul nostro giornale...

Uno strumento indispensabile

Che il nostro quotidiano debba vivere continuare ad uscire e assolvere a compiti ben più impegnativi di quelli attuali...

Alcune proposte di discussione per la trasformazione di "Lotta Continua"



pensì alla controinformazione, da Pinelli all'Italicus (una branca della scienza dell'informazione prima di noi sconosciuta)...

I nostri gravi limiti e difetti

E' solo a partire da queste constatazioni di fatto che possiamo procedere alla critica più grave dei nostri limiti e dei nostri difetti...

I pregi del nostro giornale

Le critiche al giornale sono numerosissime, e tutte fondate. Ma prima di parlarne credo sia utile ricordare i pregi caratteristici di Lotta Continua...

opposta lo stile stereotipato che deriva dall'attenzione a temi e a situazioni solo nei momenti alti della lotta; alle generalizzazioni affrontate e superficiali; alla mancanza sul giornale di tutta una serie di temi...

La possibilità di una trasformazione radicale del quotidiano

Il congresso di Rimini ha sicuramente creato le condizioni perché questo modo di approccio alla realtà venga distrutto; perché il nostro lavoro politico quotidiano venga investito dalla globalità delle necessità e delle contraddizioni...

Alcuni esempi per cambiare il giornale

Noi abbiamo una base omogenea sufficientemente ampia che ci consente di dare alcuni principi e contenuti basilari al nostro giornale. Un'analisi della fase politica un atteggiamento comune nell'individuazione delle caratteristiche attuali delle lotte e del «quadro politico»...

di là della quale cresce o esiste già una radicalità di opposizione che non è di piccoli settori, ma è propria di grandi masse. Noi dobbiamo raccogliere, comprenderla in tutti i suoi passaggi, soprattutto nell'indirizzare i mutamenti che si hanno nella base di consenso del revisionismo...

E' a partire da questa base comune è dalle esigenze reali esistenti che dobbiamo costruire il giornale. Non dovrà essere un giornale per militanti, chiuso, di «partito»...

Due esempi: noi siamo oggi distanti dal dibattito reale che si svolge nelle fabbriche, lo vediamo in un pallido riflesso solo in alcune mozioni che compagni operai...



ci inviano dalle sedi, ma non siamo in grado di far conoscere lo stato reale della discussione, dello scontro con il revisionismo, dell'organizzazione operaia...

Chiediamo alle compagnie che si riuniscono a Roma il 15 e il 16 di intervenire nel dibattito sull'uso del giornale per il movimento femminista e per il movimento delle donne...

In questo paese, dobbiamo tenerlo presente, vige in questo momento nei confronti di chi si oppone al governo Andreotti il «silenzio stampa»...

Un altro esempio: le lotte dei giovani. Il nostro giornale «sta» con i giovani, ha appoggiato la contestazione di Milano, unico davanti ad una canea senza precedenti. Ma l'ha appoggiata e basta, non ha approfondito, non ha aperto un dibattito...

per annunciare occupazioni di case, autoriduzioni di cinema, iniziative sociali: mandano le notizie a noi perché altrimenti non saprebbero dove mandarle. Ma noi siamo di nuovo solo una casella postale non siamo riusciti finora ad allargare il dibattito e quindi a far crescere l'organizzazione...

Un nuovo formato e altre proposte

Entreremo nello specifico di tutti questi temi nei prossimi giorni sul giornale e nella discussione del 15 e 16 gennaio, con una serie di contributi frutto della discussione dei compagni della redazione...

Un cambiamento in tempi molto brevi (febbraio) del formato del giornale, della sua impostazione, del modo di redazione degli articoli, dei suoi contenuti. Un giornale a dodici pagine di formato «tabloid» (come Proletari in Divisa o Compagno Ferrviere) che contenga quotidianamente una parte dedicata alle notizie e ai tempi principali del giorno...

Una rivista?

La redazione di una rivista. Da sempre noi abbiamo come unico strumento di stampa, di propaganda, di riflessione, il quotidiano con uno scarso numero di pagine a disposizione, in cui deve trovare posto tutto ciò che in realtà dovrebbe essere suddiviso tra un quotidiano, una rivista, bollettini interni, pubblicazioni monografiche...

Ci sono molte possibilità

Proponiamo di discutere la formazione nelle sedi di gruppi di compagni che senza staccarsi dall'impegno politico e dal lavoro di massa, costruiscano redazioni, mettano in grado tutti i nostri compagni di usare il giornale; stimolino, imparino ed insegnino come avviene la redazione di un giornale, si mettano anche in grado di fabbricarsi direttamente un giornale, o giornali su argomenti specifici da diffondere, inseriti nel quotidiano...

Chiediamo alle compagnie che si riuniscono a Roma il 15 e il 16 di intervenire nel dibattito sull'uso del giornale per il movimento femminista e per il movimento delle donne; la discussione sull'utilità dello strumento giornale in generale e di Lotta Continua nello specifico. Proponiamo la discussione sui compagni che sono chiamati a far parte della redazione centrale, delle loro caratteristiche, del loro controllo, della loro collocazione economica (attualmente questo problema non è più rinviabile)...

La "15 Giugno"

Al seminario dovremo discutere ed impegnarci rispetto al progetto politico della «Tipografia 15 Giugno», al suo uso da parte del movimento, al rilancio della vendita delle azioni. (Su questi temi nei prossimi giorni pubblicheremo un intervento specifico).

E' necessario promuovere un vasto lavoro di inchiesta politica sui lettori del nostro giornale, sugli strati sociali che il giornale riesce a coinvolgere, come base di partenza per un rilancio della campagna di diffusione. (Su questi temi e sullo stato attuale e sulle caratteristiche della nostra diffusione seguirà nei prossimi giorni un intervento specifico).



RIMINI, 31 ottobre - 4 novembre 1976

IL 2° CONGRESSO DI LOTTA CONTINUA

Edizione «Corso» Giornale Lotta Continua - Distribuito da - Edizione Savelli - L. 4.000

A vertical list of book advertisements including titles like 'IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA', 'LA GRANDE DEPRESSIONE', 'LA CRITICA SOCIOLOGICA', 'LO SPARTACHISMO', 'LA RIVOLUZIONE BORGHESE E L'ITALIA', 'GLI ARDITI DEL POPOLO', 'SALARIO E CRISI ECONOMICA', 'VIVERE BENE', 'LA POLITICA DEL FEMMINISMO', 'OMBRE ROSSE 17', 'WOODY GUTHRIE', 'MLD SE NON VUOI RIMANERE INCINTA', 'OMBRE ROSSE 13'.

Corso di Antropologia culturale

In 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Ogni dispensa, a carattere monografico, sviluppa argomenti sia teorici, come momenti di storia del pensiero antropologico, antropologia e marxismo, antropologia e storia, ...

Corso di Sociologia

In 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con quest'iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (o diventare) i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

Cultura e libertà

Acculturazione e disacculturazione in Africa e nella America nera - Pagg. 200 - L. 2.500.

Introduzione alla storia della Cina

«Analisi critica della società cinese» - Pagine 262 - L. 3.000.

Quale consultorio

(per un counseling antiautoritario: teoria e pratica dei consultori familiari) - Pagine 200 - L. 2.500. In preparazione: Corso di psicologia sociale - Corso di formazione marxista - Corso di economia politica. Ognuno in 24 fascicoli. A gennaio saranno pubblicati i primi volumetti della nuova collana «Per una scuola nuova e diversa». Richieste anche a mezzo vaglia postale alle edizioni CEIDEM, via Valpassiria 25, Roma

Domani la sentenza del potere. Il loro impegno è per l'insabbiamento, il nostro per una nuova battaglia

"DRAGO NERO" ULTIMA SCENA

Testimoniando, con la mobilitazione in aula, l'impegno dei rivoluzionari per imporre la verità sulle stragi.

FIRENZE, 6 — Il processo del "Drago Nero" è alle ultime battute. La malattia di un giudice ha rimandato a sabato la scena finale, con le repliche e la camera di consiglio per la sentenza.

Tutto è stato architettato per "lasciare la politica fuori da una vicenda che è solo di rapine". Dall'istruttoria-truffa al colpo di mano finale della "confessione" affidata al poliziotto Piscicoda, e durante tutti gli atti del dibattimento, è stato consumato un rito tanto vergognoso quanto usuale nei tribunali della Repubblica: quello dell'insabbiamento; un rito che la prolusione all'anno giudiziario del procuratore generale di Cassazione s'è guardata bene dall'elenicare nel contesto delle attività criminali che affliggono il paese. Comuni-

FIRENZE, 6 — «Siamo di fronte a una indagine di tipo inquisitorio. Critichiamo il modo in cui sono state svolte le indagini dal PM Casini e dal giudice istruttore Tricomi: vi è un pregiudizio, un preconcetto che condiziona negativamente tutto; questo pregiudizio si colora di un tono particolare, che è quello della cosiddetta «montatura politica» come si esprime il giudice istruttore nel suo rinvio a giudizio, un documento in cui si avanzano giudizi su una «certa stampa» che addirittura arriverebbe a inquinare le prove». In questo modo, con estrema durezza, ha iniziato la sua arringa l'avvocato Antonio Filastò, difensore, con l'avvocato Danilo Ammannato, di Maria Concetta Corti.

Filastò ha ricordato subito le pressioni e le ripetute minacce subite dalla Corti «perfino nei corridoi di questo tribunale», mentre si arrivava ad aprire contro gli avvocati un procedimento disciplinare da parte dell'ordine, e mentre la Corti veniva definita da qualcuno in aula «estremista di sinistra» perché a un suo figlio ha dato un nome, Aljosca, che evoca orde all'attacco del palazzo d'inverno! L'avvocato Filastò ha poi attaccato duramente il poliziotto rapinatore Antonel-

lo Piscicoda, che ha deciso di confessare alla fine del dibattimento: «è il tocco magico del processo, la mossa che fa quadrare tutto».

«La confessione — ha rilevato Filastò — ricalca esattamente le tesi del PM Casini espresse nella sua requisitoria orale. Siamo di fronte — ha continuato — a quanto meno a un'errata concezione del salvare le istituzioni».

Sono venuti al pettine i nodi della presenza di Casini a Fiumicino; «resta inspiegabilmente fuori un episodio estremamente sconcertante e allarmante. Mi riferisco — ha denunciato il legale — alla presenza del Casini a Fiumicino il giorno della strage. Per tutto il dibattimento se ne è parlato poco, troppo poco. Si sono ignorate le contraddizioni in cui è caduto il Casini quando ha dovuto fornire spiegazioni della sua presenza in borghese all'aeroporto, e non si è neppure preso in visione il recente articolo dell'Espresso che pure è stato acquisito agli atti dal giudice Priore, titolare a Roma dell'inchiesta sulla strage, e nel quale venivano ripresi e accreditati tutti gli elementi che Lotta Continua aveva fornito all'opinione pubblica e alla stampa fin dal 7 maggio. Certo la strage all'aeroporto è un epi-

sodio troppo scottante e non a caso si è cercato di evitarlo fin dall'inizio, con la motivazione che era di competenza della magistratura romana; parlare di Fiumicino vuol dire parlare del coinvolgimento dei servizi segreti, del generale Vito Miceli, dell'identità del misterioso commando terrorista, e quindi del ruolo che hanno avuto Casini e gli altri poliziotti della cellula nera.

«In questo processo è continuata l'arringa — non è stata scalfita l'attendibilità della Corti; se vi sono delle differenze tra i racconti della donna e del Casini, sono quantitativi e non qualitativi. Identica è la sostanza delle dichiarazioni di questi due personaggi di fronte ai giudici: la corresponsabilità del Casini con il terrorismo fascista. Da parte degli inquirenti si ipotizza la possibilità di un accordo: questo è impossibile. Questa coincidenza si dovrebbe far risalire al 26 febbraio 76, data del primo confronto, ma le dichiarazioni sono state rese dalla Corti il 23 e il 24 febbraio.

Prima di questa data i due non si videro per mesi ed è impossibile che abbiano avuto contatti. Cosa riferisce la Corti il 24 febbraio? Casini ha rapporti con persone di de-

que vada la sentenza che emetterà il presidente Cassano, resta la verità che noi abbiamo documentato con rigore, una verità che la ratifica di chi è preposto alla salvaguardia del potere non può modificare, e che per altre vie, attraverso altre azioni giudiziarie e iniziative di controinformazione, tornerà a turbare i sonni di molti. E' un impegno che ci assumiamo, e che è necessario sottolineare fin da sabato con la presenza militante dei rivoluzionari fiorentini nell'aula del tribunale. Con argomenti serrati giuridicamente ineccepibili ha documentato la stessa verità l'avvocato Filestò nella sua arringa finale, trovando i toni di una dura requisitoria nei confronti del PM Casini e del giudice Tricomi, maggiori esecutori dell'operazione affossamento.

stra; i soldi provenienti dalle azioni delittuose servono a finanziare l'attività di questo movimento; Casini riceve comandi da persone importanti; Casini ha a che vedere con l'esplosivo rinvenuto a Roma, Esclusa l'ipotesi assurda di un accordo, resta quella affermata a mezza bocca dal P.M. e altrettanto illogica, che la Corti, inventa tutto per tirarsi fuori dalle rapine.

E il Casini allora? Come mai ha incalzato Filastò — «Ci fronta a queste dichiarazioni pesanti (ci sono di mezzo 12 morti!) non si difende? Perché conferma, dichiarando a verbale «queste cose sono giuste, ora non voglio parlare»?

A questo punto c'è la concessione da parte degli inquirenti di un colloquio segreto tra i due, nel bel mezzo di un atto istruttorio! Ma c'è ben altro, perché Casini confessò la sua appartenenza a una associazione tesa a sovvertire lo stato democratico (come definisce altrimenti l'organizzazione che descrive nel

sentono con angoscia le difficoltà che gli crea rimanere senza un organo di informazione e di orientamento nazionale. «Adesso che stiamo per mettere i denti sull'osso». Intanto «Bisogna comprare la Repubblica che ci ha dato queste due colonne, così non siamo proprio scoperti del tutto». Un giornale per i poliziotti e dei poliziotti e anche un giornale che arrivi ad affrontare i problemi di altri corpi armati dello stato, la Guardia di Finanza, gli agenti di custodia nelle carceri. In questo senso un giornale non strettamente di categoria o sindacale, ma di ampia battaglia democratica: questa l'idea di massima.

Quando ad uccidere sono i padroni

ROMA, 6 — E' ormai certo che a causare lo spaventoso incidente stradale, avvenuto l'altro ieri alle porte di Roma, è stata una nube di denso fumo nero prodotta dall'inquinatore del comune di Frosinone. La nube, abbandonata improvvisamente sull'autostrada ha ridotto a zero la visibilità, causando un gigantesco tamponamento a catena: il bilancio è di 11 morti e di 40 feriti.

Già in passato lo stesso inquinatore aveva provocato incidenti analoghi, anche se meno gravi: la sua pericolosità era stata denunciata da una petizione sottoscritta da 350 operai della zona. Tutto ciò non è servito però a smuovere

Solo 2000 delegati alle assemblee a Milano. Che cosa c'è dietro lo "scollamento"?

MILANO, 6 — Anche se il quadro è ancora molto frammentario, è giusto e importante andare avanti nel dare giudizi e notizie sulla discussione che in questi ultimi giorni ha coinvolto complessivamente 2000 delegati nelle assemblee di zona. Una cosa è certa: ovunque la partecipazione dei delegati è stata pesantemente al di sotto del solito; solo questo dato costante è una conferma di ciò che affermano in un loro comunicato dato alla stampa cinque segretari provinciali della CISL milanese in cui segnalano: «Pericolose fratture che si stanno registrando tra lavoratori e sindacato per il modo verticistico con cui si sta realizzando il rapporto governo, sindacati, Confindustria».

E' senz'altro pure vero (come continua tale mozione) «che l'aver escluso la proporzionalità in base agli iscritti riduce enormemente la rappresentatività», ma dire queste cose è un po' come prendersela con la pagliuzza e continuare a tenersi la trave nell'occhio; infatti un altro dato costante è stato che le assemblee di fabbrica hanno avuto (praticamente sempre) un andamento radicalmente diverso da quello di zona.

Prendiamo ad esempio la zona di Monza (dove tra l'altro va ricordato che il rinnovo dei consigli di fabbrica ha registrato il cambiamento del 50 per cento dei delegati ed in particolare alla Philips i bonzi più recidivi del sindacato sono stati castigati con l'esclusione dal cd); è sì vero che qui a larga maggioranza è stata sconfitta per la prima volta nell'assemblea dei delegati di zona lo schieramento facente capo al Pci, che era arrivato a proporre che il sindacato cooptasse il 60 per cento dei componenti il

chi ci finanzia

Periodo 1/12 - 31/12

Sede di LECCO: Raccolti dai compagni 104 mila.	Totale Totale preced.	25.000 7.211.000
Sede di PESARO: Sez. Fano: raccolti dai compagni 60.000.	Totale compless.	7.236.000
Sede di ROMA: Sez. Università: Huambo 2.000, Manlio 5.000.	PADOVA: attivo provinciale Sabato 8, attivo provinciale di tutti i militanti, aperto ai simpatizzanti, su continuazione del dibattito politico, sulla situazione nazionale e locale e formazione di un organismo dirigente di sede provvisoria.	
Contributi individuali: Alice Totti 7.000, Angelo di Tolentino 1.000.	MESTRE - Attivo provinciale Sabato 8, ore 15. Attivo provinciale: fase politica e partito. In via Dante 125.	
Totale Totale preced.	222.000 1.457.180	
Totale compless. Elenco tredicesimo: Sede di ROMA: Livio di Moneverde 25 mila.	1.679.180	

DALLA PRIMA PAGINA

SINDACATI
ni che unito all'aumento del prezzo della benzina, determinerà un ulteriore grosso taglio dei salari. Che i comuni da cui dipendono le aziende di trasporti pubblici abbiano questa intenzione è ormai noto da tempo; si parla di aumenti da 100 a 150 lire come minimo, ma molti economisti che allignano nella giunte di sinistra sono giunti anche ad auspicare — in nome dell'efficienza e dei bilanci in pareggio — aumenti anche di molto superiori. Si conosce anche la data prevedibile in cui questi aumenti dovranno scattare: il mese di febbraio, in concomitanza con un'ulteriore raffica di tasse promesse all'atto della firma del contratto del pubblico impiego.

CARTELLO
imposta dai lavoratori perché vi partecipassero i loro delegati e perché decidesse chiare iniziative di lotta. Quanti risolvono i compiti delle avanguardie rivoluzionarie nello scontro interno al sindacato e nella pratica degli spazi che vi si producono prima l'hanno indicata come la scadenza decisiva ora la subiscono; imbarazzati e incerti già pensano di rifarsi con i congressi confederali. Le conferenze e i partiti di Andreotti l'hanno organizzata per escluderne i lavoratori, i loro delegati, le loro avanguardie; «quella di Roma —

Oggi la sentenza del processo Fedeli-Camilleri Belluscio si difende citando l'Unità

ROMA, 6 — Domani, al Tribunale di Roma «sezione lavoro», sarà emessa la sentenza sul ricorso di Fedeli contro il licenziamento da direttore di «Ordine Pubblico». Intanto il processo direttore, Belluscio, evidentemente spaventato dai giudizi dati su di lui dalla stampa democratica, è passato all'attacco, prendendo spunto da un articolo comparso ieri sull'Avanti, dove viene giustamente definito ex socialdemocratico, ora democristiano, e redattore della fascistissima «Gazzetta del Sud». Dopo aver affermato che il quotidiano socialista ha tutto da imparare dall'Unità trincerata su «un staremo a vedere», Belluscio chiarisce che per quanto ri-

guarda la futura linea di «Ordine Pubblico», «nessuno si fa più fuorviare da chi persegue interessi che non sono quelli dei poliziotti democratici» (sic!). Il redattore dell'ultra democratico quotidiano del sud (così progressista che nel 1971 esaltava Ciccio Franco), aggiunge nella lettera inviata al direttore dell'Avanti, che c'è il rischio di trasformare «la libertà di stampa in libertà di calunnia», tipica delle mentalità totalitarie. A proposito Belluscio ricorda il colloquio avuto con la signora Sakarov, in cui la moglie del dissidente russo ricordava «la tecnica utilizzata da certi regimi per mandare in manicomio i dissidenti».

Alfa Sud. Ancora Andreotti ha ventilato l'ipotesi di un razionamento della carne e della benzina.

I commenti dei giornali di oggi sono piuttosto insipienti; alcuni accreditano alle confederazioni volontarie battaglierie, altri come l'Unità si sforzano nei loro titoli di mostrare che se le confederazioni hanno rifiutato il blocco della scala mobile, hanno però offerto al governo e ai padroni numerose altre prove di buona volontà per aumentare l' sfruttamento e diminuire l'occupazione. Per il resto il quotidiano del Pci si astiene da commenti.

Nei prossimi giorni altre riunioni «settoriali».

Ieri to col veloz di R ti d' me c tari. movim mocr: stinc con l lotta tutti Stato, in q Italia con cision abbon Pubbl tore I strazi